

# Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi  
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie  
Serie Architettura

# Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi  
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale  
10-11 maggio 2021

*a cura di*

*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

# Indice

## TOMO I

Prefazione 13

*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*

Nota introduttiva 15

*Orazio Carpenzano*

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno  
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

*Carlo Bianchini*

Le attività del Dottorato di Ricerca:  
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

*Emanuela Chiavoni*

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

*Rossana Ravesi*

## PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

*Augusto Roca De Amicis*

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli  
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

*Laura Aiello*

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).  
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,  
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

*Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco*

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	283
Insedamenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili  
e il Cimitero delle 366 fosse:  
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387  
*Paolo Giordano*
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto  
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione  
della casa degli uomini e di Dio 399  
*Fabio Grasso*
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.  
Rilievo e analisi storico-documentale 415  
*Manuela Incerti, Paola Foschi*
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti  
nel tessuto urbano consolidato 429  
*Gaia Lavoratti*
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale  
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443  
*Simone Lucchetti*
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale  
Campo Verano a Roma: trasformazioni  
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461  
*Roberto Ragione*
- La chiesa di San Marco a Milano:  
eremitani e identità mendicante 477  
*Elisa Rocca*
- I frati Minori e la regolare Osservanza:  
storia, diffusione, insediamenti.  
Primi report da una ricerca in corso 493  
*Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini*
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri  
di San Giovanni nel Viterbese 507  
*Alessandra Testini*

## Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

## TOMO II

### PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravasi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

## Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

# I frati Minori e la regolare Osservanza: storia, diffusione, insediamenti. Primi report da una ricerca in corso

*Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini*

Parole chiave: *Osservanza Francescana; documentazione; schedatura; insediamenti francescani; complessi conventuali*

## 1. Introduzione

La presente ricerca si inserisce nell'ambito di un progetto europeo, vincitore del bando JPI-CH 2019, chiamato F-ATLAS (*Franciscan Landscapes: the Observance between Italy, Portugal and Spain*)<sup>1</sup>, che ha come obiettivo quello di indagare l'eredità in termini di patrimonio culturale dell'Osservanza Francescana in Europa, in particolar modo in Italia, Portogallo e Spagna. Tale patrimonio culturale è di particolare rilevanza sia per il valore dei complessi architettonici e dei manufatti artistici, ovvero la componente tangibile, sia per le influenze sulla cultura e sul paesaggio, che ne rappresentano gli aspetti immateriali. Lo scopo del progetto è dunque quello di delineare una "mappa" degli insediamenti dell'Osservanza, al fine di documentarli e studiarne le caratteristiche, nonché di conservarne gli aspetti originali e promuoverli all'interno di itinerari turistici ed escursionistici. Le metodologie utilizzate nella ricerca coniugano tecniche tradizionali e innovative per la catalogazione del patrimonio culturale all'interno di un *database*, attraverso il quale sarà possibile sviluppare protocolli di salvaguardia, gestione e valorizzazione dei casi studio<sup>2</sup>.

Durante le fasi iniziali del progetto, il *team* italiano ha ritenuto opportuno affrontare una ricerca storica che fornisse un quadro del contesto all'interno del quale il movimento dell'Osservanza si è

---

<sup>1</sup> Il progetto triennale, avviato nel Luglio 2020, nasce da una collaborazione tra Università degli Studi di Firenze, Instituto Universitário de Lisboa, Universitat de Barcelona e Universidade Católica Portuguesa.

<sup>2</sup> BERTOCCI 2020.

sviluppato, giudicando fondamentale la relazione fra tale contesto e la produzione architettonica e artistica del movimento, ma anche per esaminare le vicende specifiche dei singoli casi studio. La prima parte della ricerca si è concentrata quindi sia sul reperimento e l'analisi critica della bibliografia esistente, sia su un primo vaglio delle fonti archivistiche, al fine di indagare le vicende direttamente legate alle fasi costruttive, di restauro o di demolizione degli edifici, ma anche quelle riguardanti i passaggi di proprietà, le donazioni di immobili e di opere d'arte, le eventuali soppressioni e le confische di beni.

Lo scopo è quello di delineare una metodologia di ricerca sull'evoluzione dei conventi oggetto di studio, sulla loro organizzazione attraverso i secoli e sul loro rapporto con il territorio e la cultura locale, che trovi anche riscontro nelle indagini di rilievo architettonico effettuate *in situ* e ne funga da integrazione.

## 2. Il contesto storico

Le origini dei frati Minori della regolare Osservanza vanno ricondotte al primo delinearci della contrapposizione fra componente spirituale e nucleo conventuale nella *familia* fondata da Francesco d'Assisi<sup>3</sup>. Gli annalisti non sono concordi circa le scaturigini di questo movimento. Gran parte di essi, tuttavia, le riconduce alle istanze espresse, durante la prima metà del Trecento, da quegli spirituali che, più degli altri confratelli, si ritenevano vicini all'eredità del primo padre. Il clima di conflittualità nell'ordine serafico si era consolidato almeno a partire dal concilio lionese del 1274, che aveva impresso un deciso ridimensionamento ai movimenti pauperistici più radicali<sup>4</sup>. Anche Clemente V, nel 1312, privilegiò i cosiddetti 'frati della Comunità' (o *de conventu*), impose una meno restrittiva interpretazione dell'*usus pauper* su cui si era incentrata la polemica degli Spirituali e concesse ai Minori di far uso dei beni materiali (costituzione *Exivi de paradiso*, concilio di Vienne). Giovanni XXII, poi, condannò gli assertori del rigido pauperismo evangelico, detti da allora 'fraticelli', coinvolti nella disputa emersa dai circoli minoritici e dallo stesso *studium*

---

<sup>3</sup> ELM 2001.

<sup>4</sup> ANDENNA 2013.

parigino circa l'assoluta povertà di Cristo e degli apostoli (*Quorumdam exigit* 1317, *Sancta Romana* 1317, *Gloriosam Ecclesiam* 1318)<sup>5</sup>.

Stando al *Compendium chronicarum Ordinis fratrum Minorum* di fra Mariano da Firenze (inizi del XVI secolo), le istanze volte alla letterale osservanza della regola emersero per opera di alcuni frati del convento di San Francesco a Foligno. Da tale chiostro, infatti, nel 1334 uscì fra Giovanni delle Valli (†1351), seguace di Angelo Clareno 'fondatore' dei fraticelli (†1337). Questi, col permesso del Ministro generale, si ritirò insieme ad alcuni compagni nell'eremo di San Bartolomeo a Brogliano, tra Foligno e Camerino. La sua esperienza non ebbe sostanzialmente seguito; ma nel 1350 il suo discepolo Gentile da Spoleto ottenne da Clemente VI la bolla *Bonorum operum*, che consentiva ad alcuni frati di seguire la regola francescana *sine glossa* e di vivere in alcuni romitori di grande rilievo simbolico, come le Carceri di Assisi, Guano e Monteluco<sup>6</sup>. Temendo che questi gruppi, osteggiati dai Conventuali, provocassero uno scisma, Innocenzo VI, consigliato in tal senso dal suo potente legato in Italia, il cardinale Egidio de Albornoz, revocò le concessioni fatte a tale frangia dell'ordine (1355); ma, come riferisce il cronista osservante Bernardino Aquilano da Fossa, il movimento risorse con la guida di fra Paoluccio di Vagnozzo Trinci (1309-1391), proveniente, secondo una successiva tradizione, dalla famiglia dei signori di Foligno. A questi il Ministro generale Tommaso da Frignano accordò nel 1368 il permesso di ripopolare Brogliano, descritto da Bernardino e da Iacopo Oddi come un aspro luogo che richiamava il deserto dei padri egiziani. Qui egli riunì i confratelli desiderosi di condurre vita solitaria che, per il loro abito semplice e l'uso di portare rozzi calzari, furono denominati 'zoccolanti'<sup>7</sup>. Sempre nell'area fulignate, durante i primi anni Settanta, emerse la componente osservante femminile.

L'appoggio di alcuni signori dell'Italia centrale risultò determinante per l'affermazione dei *fratres de familia*<sup>8</sup>. Nel 1373 il vescovo riformatore Alfonso Pecha (1330-1389), protettore della nuova accolita, ottenne da Gregorio XI il riconoscimento per la medesima di nove conventi

<sup>5</sup> SQUILLANTE 2003.

<sup>6</sup> MARIANO DA FIRENZE 1909, p. 641.

<sup>7</sup> BERNARDINO AQUILANO 1902; SENSI 1985, pp. 19-73; PELLEGRINI 2010, pp. 180-182.

<sup>8</sup> SENSI 2018, pp. 101-103.

osservanti in Umbria e Sabina (*Provenit ex devotionis affectu*)<sup>9</sup>. Nel 1380 il Ministro provinciale umbro nominò Paoluccio commissario per le comunità da lui riformate, e il 12 febbraio 1384 gli concesse la facoltà di accogliere novizi. La riforma di Brogliano acquisì stabilità giuridica quattro anni dopo, quando il titolo di commissario venne approvato anche dal Ministro generale Enrico Alfieri. Da questo momento ai gruppi osservanti si aprirono spazi nell'Italia centro-settentrionale (Cismontani) ed anche oltre<sup>10</sup>. I *fratres divoti* occupavano luoghi poveri e spesso di recupero, situati in aree isolate per lo più esterne ai centri urbani, anche se poco distanti da essi a motivo della pastorale cittadina che i seguaci del Trinci intendevano perseguire<sup>11</sup>. I riformatori si presentavano, allora, come membri dell'ordine autorizzati a seguire poveramente una rigida disciplina, rifacendosi all'originaria vocazione anche eremitica del movimento minorita<sup>12</sup>.

La fase di maggior sviluppo per l'Osservanza si ebbe con l'adesione, più o meno ufficiale, alla medesima di grandi personalità come Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca. La loro accoglienza di una 'via media' e moderata alla povertà, in aperto dissenso rispetto alle rigide posizioni dei fraticelli (come emerse dal pubblico dibattito di Perugia del 1373), assicurarono il successo degli Osservanti presso le autorità laiche cittadine e la sede apostolica. Allo stesso tempo resero le componenti principali del francescanesimo due realtà fluide e non sempre nettamente distinte, al contrario di quanto la letteratura polemica ha poi lasciato universalmente intendere<sup>13</sup>.

Dopo alterne vicende connesse al pontificato di Martino V, che approvò le nuove costituzioni (dette *martiniane*) stese e proclamate da Giovanni da Capestrano, che proibivano l'uso del denaro, fu soprattutto l'intervento del suo successore Eugenio IV, ammiratore dei movimenti osservanti, a confermare, pur non senza incertezze e oscillazioni, le concessioni fino ad allora guadagnate. Egli nominò Bernardino da Siena vicario e commissario del Ministro generale per gli Osservanti italiani, e nel 1446, con la bolla *Ut sacra Ordinis Minorum religio*,

<sup>9</sup> FALOCI PULIGNANI 1926, pp. 36-39.

<sup>10</sup> PELLEGRINI 2011.

<sup>11</sup> MANSELLI 1989.

<sup>12</sup> MERLO 1991, pp. 131-147.

<sup>13</sup> PELLEGRINI 2011, pp. 10-11, 15-16; SENSI 2018, pp. 107-108.

sottrasse i fratelli riformati alla giurisdizione dei Provinciali, limitò l'autorità del Ministro generale su di essi alle questioni concernenti la vita e la correzione, e affidò il governo della nuova accolta a due vicari, che avrebbero retto rispettivamente la famiglia cismontana e quella ultramontana della comune obbedienza. La bolla definiva anche l'eventuale passaggio dei frati dalla Comunità all'Osservanza, vietando però il percorso inverso<sup>14</sup>.

Alla morte di Eugenio IV (1447) la Comunità cercò di far annullare le prerogative accordate al movimento, azione che produsse accesi scontri tra le due fazioni per il controllo di alcuni conventi ed eremi, per l'accesso ai pulpiti e la spartizione dei novizi. Vani furono i tentativi pacificatori di Niccolò V e Callisto III; mentre i riformatori, divenuti ormai la componente maggioritaria, iniziavano a rileggere in chiave osservante le 'origini' stesse dell'ordine francescano<sup>15</sup>. Con la bolla *Illius cuius in pace* (o *Bulla concordiae*) del 2 febbraio 1456 venne riconosciuta l'autorità del Ministro generale sul vicario della *paupercola familia* dei frati *de Observantia*, ma il governo ordinario di questi restò sostanzialmente autonomo<sup>16</sup>.

Papa Sisto IV si mostrò meno accondiscendente verso le richieste della sempre più autonoma compagine regolare, preoccupato per l'eventuale spaccatura dell'ordine, data la natura non solo formale ed ecclesiologica, ma propriamente teologica di una divisione che stava assumendo i connotati del conflitto identitario, visto che entrambe le componenti erano destinate a rivendicare l'unica e indivisibile eredità di Francesco<sup>17</sup>. Tuttavia molti potentati laici ormai appoggiavano apertamente l'Osservanza, forte di un grande prestigio morale connesso all'intensa attività omiletica rivolta a tutti i ceti sociali; mentre incessante era l'opera di consolidamento clientelare presso i membri più influenti della curia romana<sup>18</sup>. L'ultimo tentativo di pacificazione venne perseguito da papa Giulio II, che era stato prima conventuale e poi cardinale protettore dei Francescani. Egli nel 1506 convocò un capitolo generale e propose delle nuove costituzioni (gli *Statuta*

---

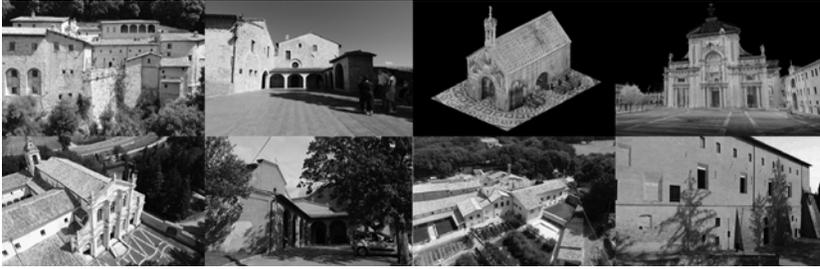
<sup>14</sup> AMONACI 1997.

<sup>15</sup> LAMBERTINI, PELLEGRINI 2010.

<sup>16</sup> PIANA 1978; PIANA 1979.

<sup>17</sup> MERLO 2003; MEYER, VIALLET 2005.

<sup>18</sup> MERLO 1998.



**Fig. 1.** Santa Maria delle Carceri, San Damiano e Santa Maria degli Angeli in Porziuncola ad Assisi, San Bartolomeo a Foligno, Santissima Annunziata a Gualdo Tadino, San Francesco in Montelucio a Spoleto, San Francesco del Monte a Perugia. Crediti: F-ATLAS Project.

*Iuliana*) respinte, però, dagli Osservanti. La strada della separazione era ormai segnata. Il 29 maggio 1517 Leone X promulgò la bolla *Ite vos* (detta anche *Bulla separationis*). In virtù di essa agli Osservanti era accordato il diritto di eleggere il proprio superiore con il titolo di Ministro generale, sotto la cui autorità venivano riuniti altri gruppi francescani riformati (colettani, amadeiti, guadalupensi, clareni, discalciati). Poiché gli Osservanti erano più numerosi dei Conventuali, al loro superiore generale fu consegnato il sigillo dell'ordine<sup>19</sup>. La bolla del 1517 stabilì anche che la denominazione di frati Minori sarebbe stata riservata alla nuova congregazione, ossia ai Minori di Unione Leoniana, mentre gli altri avrebbero dovuto aggiungere all'originario appellativo la qualifica di Conventuali<sup>20</sup>.

### 3. L'Umbria francescana: i primi casi studio all'origine degli insediamenti

I primi casi studio selezionati per la regione Umbria, in Italia, sono sette: l'eremo di Santa Maria delle Carceri, San Damiano e la Porziuncola ad Assisi, i conventi di San Bartolomeo a Foligno e della SS. Annunziata a Gualdo Tadino, gli eremi di San Francesco in Montelucio<sup>21</sup> a Spoleto e di San Francesco del Monte (o Monteripido) a Perugia (Figura 1). Dalla

<sup>19</sup> FOIS 1985.

<sup>20</sup> SELLA 2001; SALVESTRINI 2018.

<sup>21</sup> PANI ERMINI 1994.

ricerca geostorica, bibliografica e documentaria emerge che essi fanno parte di un vero e proprio sistema di strutture religiose conventuali, le cui fasi evolutive e costruttive (a partire dalla localizzazione) sono correlate alla diffusione del francescanesimo nella regione e alle vicende del movimento.

La prima fase parte dalla conversione del Santo (inizio del XIII secolo) ed è caratterizzata dall'utilizzo dell'esistente (grotte ed edifici), con pochi necessari interventi.

La seconda fase prende il via (dalla seconda metà del XIV secolo) con la diffusione della regolare Osservanza, che in Umbria trovò un terreno particolarmente fertile: l'aumento dei seguaci portò all'utilizzo, con riorganizzazione, di romitori o piccoli conventi legati alla memoria di Francesco e nel 1380 fra Paolino Trinci fu nominato commissario di dodici conventi osservanti della provincia serafica<sup>22</sup>.

La terza è la fase matura dell'Osservanza (dalla seconda metà del XV secolo), nella quale l'Ordine si consolidò, con moltiplicazione di frati e insediamenti, che in alcuni casi assunsero sembianze definitive. La Controriforma, diffusosi con il Concilio di Trento, avviò una quarta fase, riproponendo la vita dei santi come modello dei comportamenti cristiani e favorendone il culto attraverso la costruzione, il restauro e l'ampliamento di chiese, basiliche e conventi, in città e in campagna, a partire dall'edificazione (dal 1569), per volontà di Pio V, del complesso della Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi, che ingloba, si può dire incastona, la Porziuncola<sup>23</sup>.

Una quinta fase significativa è quella delle soppressioni ecclesiastiche delle età napoleonica e unitaria, che provocarono grandi trasformazioni dei complessi religiosi, con l'abbandono fino alla rovina o con il riutilizzo per altre funzioni di numerose strutture, vendute dal pubblico demanio a privati e talvolta trasformate in lussuose residenze<sup>24</sup>.

In questo breve intervento, cercheremo di dare risposta a una prima domanda, relativa alla scelta dei luoghi *ab origine* e ai criteri che possono aver orientato la localizzazione geografica degli eremi: quanto e come hanno influito le vocazioni ambientali oppure quelle

---

<sup>22</sup> LUNGI 1986, pp. 87-88; GIACOMETTI 2014, pp. 32-37.

<sup>23</sup> SCOTTI 1989, pp. 17-22.

<sup>24</sup> LUNGI 1986, p. 85.

socio-economiche dei territori? Sicuramente l'ambiente naturale, le risorse idriche e boschive, ma anche il rapporto con le città, la viabilità con i suoi nodi strategici (punti di valico, di passaggio dei fiumi, strade di pellegrinaggio, mercatali, ecc.) hanno orientato – già nei secoli precedenti il Francescanesimo – i primitivi insediamenti che, successivamente, vennero scelti dal Santo e dai suoi seguaci, inizialmente come luoghi di sosta e poi di residenza, attorno ai quali sviluppare un complesso via via più articolato.

La fase dell'insediamento di Francesco e dei seguaci è caratterizzata da una assoluta e mistica semplicità, con l'utilizzo di strutture esistenti, spesso ruderi o grotte, resi fruibili con pochi necessari interventi. Come avvenne con la Porziuncola, il cui primitivo insediamento, in una zona boscosa, era composto di casupole e capanne, costruite con terra e legname, intorno a un antico edificio benedettino (dall'XI secolo appartenuto all'Abbazia di San Benedetto al Subasio): una chiesa da tempo abbandonata che Francesco fece restaurare nel 1210, al fine di ottenere il necessario *locus canonicus* di riferimento per la *fraternitas* che andava moltiplicando i suoi seguaci<sup>25</sup>.

È il caso anche di San Damiano, sviluppato sulla balza sotto Assisi a partire dal nucleo originario composto da un'area funeraria romana, cappella rurale con ospizio e casa presbiteriale dell'VIII-IX sec.: il sito divenne dal 1211 il primitivo convento di Santa Chiara – condottavi da san Francesco – e dell'Ordine delle Povere Dame, che vi rimasero fino al 1257<sup>26</sup>. E si può citare anche il convento di Monteluco, posto sul pianoro della vetta (a 800 m s.l.m.) che domina Spoleto, in un territorio dalle peculiari caratteristiche morfologico-ambientali, tra cui spicca la lecceta mediterranea, bosco sacro (*lucus*) fin dall'antichità preromana. La località era stata prescelta da un movimento eremitico che, dal sec. VI pre-longobardo al sec. XVIII e oltre, trovò insediamento “nelle grotte naturali e sviluppò, in continuità, un'esperienza anacoreico-cenobitica a carattere tipicamente autonomo”.

E da questo eremitismo ebbe origine la cappella che, insieme alle grotte, rappresenta il nucleo centrale dell'insediamento degli anni '20 del XIII secolo<sup>27</sup>. L'ultimo esempio, Monteripido, si trova sul colle a nord

<sup>25</sup> NICOLINI 1989, pp. 37-48; ROMANINI 1989, p. 56.

<sup>26</sup> MANCINI 2008, p. 11; BRACALONI 1926, pp. 2-4.

<sup>27</sup> MANCINI 2003, pp. 7, 37-38.

di Perugia, a oltre 500 metri s.l.m., appena fuori da porta Sant' Angelo. Si tratta di uno dei più significativi eremi del territorio umbro: il primitivo insediamento, dal quale ebbe origine l'eremo fondato dal beato Egidio alla fine degli anni '20 del XIII secolo, consisteva in due edifici con oratorio affacciati su un cortile, e in altre modeste costruzioni adibite a stalle, magazzini e laboratori, di proprietà della nobile famiglia dei Coppoli. Dall'inizio del XIV secolo i frati ampliarono gradualmente il primitivo angusto eremo per accogliere un numero maggiore di eremiti, conferendogli l'aspetto di un convento.

Egidio vi si stabilì in eremitaggio, conducendo però la vita del frate itinerante tipica di questa prima generazione, dedita alla sosta non stabile in un luogo appartato, al lavoro manuale, alla predicazione e alla preghiera<sup>28</sup>.

I primi seguaci di san Francesco si distinguono, infatti, per il carattere comunitario, ma anche e soprattutto per la grande mobilità, come dimostra la cosiddetta *regula non bullata* (1220-1221), che non faceva riferimento a comunità stabili e organizzate ma contemplava e regolamentava i più diversi tipi di attività, svolti nei differenti ambienti e nelle varie articolazioni della società dell'epoca: dall'assistenza a malati e lebbrosi, alle esperienze di vita e di lavoro presso privati, in base alla richiesta dei diversi luoghi.

Quindi, periodi di intensa itineranza alternati ad altri di ritiro eremitico. Proprio per queste modalità di vita delle comunità delle origini, le prime sedi minoritiche furono chiamate *locus* e solo in seguito *conventus*, e per la costituzione dei conventi occorrerà attendere il Trecento avanzato<sup>29</sup>.

La mancanza di stabilità condiziona, ovviamente, le attività necessarie alla sussistenza, che dipende soprattutto dalla mendicizia e dalle offerte dei fedeli, non potendo contare su una rendita agraria per la mancanza di un luogo stabile dove raccogliere e conservare i frutti della terra. In questa prospettiva di itineranza dei frati, le province minoritiche andrebbero considerate, almeno fino alla metà degli anni '20 del Trecento, "non tanto come entità territoriali definibili sulla base della presenza dei conventi, ma come aree geografiche e

---

<sup>28</sup> GIACOMETTI 2014, pp. 23-32.

<sup>29</sup> PELLEGRINI 2014, pp. 2-5.

linguistiche entro le quali i frati si muovevano [e] potevano trovare i rispettivi ministri o i custodi”<sup>30</sup>.

#### 4. Il ruolo delle metodologie di rilievo digitale integrato e della documentazione

Parallelamente alle attività di ricerca storiche ed archivistiche, sono state effettuate delle campagne di rilievo digitale integrato e documentazione dei casi-studio sopra presentati.

Le operazioni di documentazione dei casi-studio prevedono la compilazione di una *scheda di catalogazione* per ogni complesso architettonico; la *scheda*, progettata a priori attraverso un lavoro di individuazione di macro-categorie di dati inerenti alla tematica del progetto, fornisce informazioni sul localizzazione, caratteristiche storiche, caratteristiche architettoniche, relazione con il contesto e contiene campi compilabili con dati alfanumerici ed immagini fotografiche o grafici. Lo stesso modello di scheda verrà utilizzato anche per gli altri casi-studio italiani ed esteri, consentendo di creare un *database* con riferimenti comuni utili anche per effettuare analisi a posteriori. Tutte le informazioni raccolte, nelle fasi successive del progetto, verranno catalogate secondo determinate categorie, con l'intento di avvalersi di applicativi GIS (*Geographic Information System*) che permetteranno, dopo la conclusione delle operazioni di documentazione dei complessi conventuali, di ottenere rappresentazioni cartografiche con *layer* contenenti i dati di diversa natura (testi, immagini, rappresentazioni bidimensionali e tridimensionali, ...) visualizzati graficamente.

Di tre casi-studio, inoltre, si è scelto di effettuare anche una campagna di rilievo digitale integrato, al fine di ottenere dei modelli tridimensionali dei complessi conventuali, con dati metrici e materici affidabili. Per tali operazioni sono state impiegate strumentazioni LIDAR, quali i laser-scanner terrestri, e fotografiche quali droni e macchine reflex, in grado di restituire misurazioni accurate e dati-colore delle superfici esterne e degli spazi interni delle architetture ed anche dei contesti territoriali nei quali i conventi sono inseriti. Attraverso la postproduzione e l'interpretazione di tali dati è possibile ottenere sia disegni tecnici di piante, prospetti e sezioni degli edifici, a diverse scale di dettaglio, sia modelli tridimensionali navigabili; tali supporti sono

<sup>30</sup> ALBERZONI 2020, pp. 33, 40.

indispensabili per eseguire analisi approfondite sulle architetture, sulle loro caratteristiche e sul loro stato di conservazione, utili ad esempio per la gestione dei complessi da parte delle amministrazioni locali, per i progetti di restauro e prevenzione sismica o per la fruizione da remoto. Uno studio approfondito della stratigrafia architettonica di ogni singolo complesso conventuale, inoltre, può trovare riscontro nelle fonti bibliografiche e di archivio relative al caso studio, e confermarne l'affidabilità o sollevare questioni in merito.

## 5. Conclusioni

Il lavoro illustrato, da concludersi nell'arco del prossimo anno e mezzo, è finalizzato all'ottenimento di una documentazione quanto più completa che permetta di analizzare i casi-studio selezionati e di metterli in relazione tra di loro e con il contesto territoriale. Ciò consentirà di delineare un percorso ideale che leghi Umbria, Portogallo e Spagna e che potrà essere declinato diversamente a seconda delle esigenze: come rotta turistica, come studio delle caratteristiche artistiche ed architettoniche dei complessi conventuali, come insieme di buone pratiche per la valorizzazione e la riprogettazione dei conventi abbandonati, come spazio virtuale per la fruizione da remoto anche delle architetture non direttamente accessibili.

Sono inoltre presi quali riferimenti le opere di Amonaci (1997) e di Pellegrini e Paciocco (2001)<sup>31</sup>, che studiano rispettivamente i modelli architettonici Francescani in Toscana e nelle Marche, relazionandoli in un'ottica più ampia con tematiche quali il contesto storico-politico, la produzione artistica e l'iconografia del Movimento, le questioni religiose.

---

<sup>31</sup> AMONACI 1997; PELLEGRINI, PACIOCCO 2001.

## Bibliografia

- ALBERZONI, M. P. (2020), *Mendicanti e itineranti: un binomio inscindibile*, in Società Internazionale di Studi Francescani (ed.), *Frati mendicanti in itinere (secc. XIII-XIV)*, Fondazione CISAM, Spoleto, pp. 23-57.
- AMONACI, A. M. (1997), *Conventi toscani dell'Osservanza francescana*, Silvana Editoriale, Milano.
- ANDENNA, G. (2013), *Autorità in discussione. Movimenti pauperistici soppressi nel XIII secolo*, in H. Seibert, W. Bomm, V. Türck (eds.), *Autorität und Akzeptanz. Das Reich im Europa des 13. Jahrhunderts*, Jan Thobek Verlag, Ostfildern-Ruit, pp. 327-342.
- BERNARDINO AQUILANO [1480?], *Chronica Fratrum Minorum Observantiae*, in L. Lemmes (ed.) (1902), *Chronica Fratrum Minorum Observantiae*, Tipografia Sallustiana, Roma.
- BERTOCCI, S. (2020), *Paesaggi francescani: la regola dell'Osservanza tra Italia, Portogallo e Spagna*, in S. Bertocci, S. Parrinello (eds.), *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali. Atti del Quinto Convegno Internazionale di Studi Certosa del Galluzzo 2020*, Edifir, Firenze, pp. 303-308.
- BRACALONI, L. (1926), *Storia di San Damiano in Assisi*, Tipografia Tuderte, Todi.
- ELM, K. (2001), *Riforme e osservanze nel secolo XIV e XV. Una sinossi*, in G. Chittolini, K. Elm (eds.), *Ordini religiosi e società politica in Italia e Germania nei secoli XIV e XV*, il Mulino, Bologna, pp. 489-504.
- FALOCI PULIGNANI, M. (1926), *Il beato Paolo Trinci da Foligno e i Minori osservanti. Documenti e discussioni*, Società Poligrafica F. Salvati, Foligno.
- FOIS, M. (1985), *I Papi e l'Osservanza minoritica*, in Società Internazionale di Studi Francescani (ed.), *Il rinnovamento del francescanesimo. L'Osservanza*, Università di Perugia, Perugia, pp. 31-105.
- GIACOMETTI, L. (2014), *San Francesco del Monte a Perugia. Storia, arte e vita di un convento francescano*, Fabrizio Fabbri Editore, Milano.
- LAMBERTINI, R., PELLEGRINI, L. (2010), *Per arbores et specula. Un percorso possibile tra immagini e testi da Bonaventura a Iacopo Oddi*, in M. Benedetti, L. M. Betri (eds.), *Una strana gioia di vivere. A Grado Giovanni Merlo*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano, pp. 349-363.
- LUNGI, E. (1986), *L'arte nella "Provincia Sancti Francisci" al tempo dell'Osservanza*, in Società Internazionale di Studi Francescani (ed.), *I Frati Minori tra '400 e '500*, Università di Perugia, Assisi, pp. 81-124.

- MANCINI, G. (2003), *Montelucio: l'eremo francescano*, Eremiti francescani, Spoleto.
- MANCINI, G. (2008), *San Damiano. Luogo dello spirito*, Porziuncola, Assisi.
- MANSELLI, R. (1989), *L'osservanza francescana: dinamica della sua formazione e fenomenologia*, in K. Elm (ed.), *Reformbemühungen und Observanzbestrebungen im spätmittelalterlichen Ordenswesen*, Duncker & Humblot, Berlin, pp. 173-187.
- MARIANO DA FIRENZE [1523?], *Compendium chronicarum Ordinis fratrum Minorum*, in T. Domenichelli (ed.), *Compendium chronicarum Ordinis fratrum Minorum*, in "Archivum Franciscanum Historicum", vol. I (1908), pp. 98-107; vol. 2 (1909), pp. 92-107, 305-318, 457-472, 626-641; vol. 3 (1910), pp. 204-309, 700-715; vol. 4 (1911), pp. 127-137, 318-339, 559-587.
- MERLO, G. G. (1991), *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Porziuncola, Assisi.
- MERLO, G. G. (1998), *Ordini Mendicanti e potere: l'Osservanza minoritica cismontana*, in M. Benedetti, G. G. Merlo, A. Piazza (eds.), *Vite di eretici e storie di frati: a Giovanni Miccoli*, Biblioteca Francescana, Milano, pp. 267-301.
- MERLO, G. G. (2003), *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Editrici Francescane, Padova.
- MEYER, F., VIALLET, L. (eds.) (2005), *Identités franciscaines à l'âge des réformes*, Presses Universitaires Blaise-Pascal, Clermont-Ferrand.
- NICOLINI, U. (1989), *La Porziuncola: una "particella di mondo" per San Francesco*, in F. F. Mancini, A. Scotti (eds.), *La basilica di S. Maria degli Angeli*, Electa / Editori Umbri Associati, Perugia, pp. 35-52.
- PANI ERMINI, L. (1994), *All'origine degli insediamenti eremitici e monastici sul Montelucio*, in F. Cardini (ed.), *Montelucio e i monti sacri*, Fondazione CISAM, Spoleto, pp. 149-169.
- PELLEGRINI, L. (2010), *Le origini francescane nella storia e nella memoria dell'Osservanza minoritica*, in "Picenum Seraphicum", XXVIII, pp. 177-196.
- PELLEGRINI, L. (2011), *Le linee della ricerca*, in *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, in "Quaderni di Storia Religiosa", XVIII, pp. 9-25.
- PELLEGRINI, L. (2014), *Frate Egidio e la prima fraternitas*, in Società Internazionale di Studi Francescani (ed.), *Frate Egidio d'Assisi*, Fondazione CISAM, Spoleto, pp. 1-16.

- PELLEGRINI, L., PACIOCCO, R. (eds.) (2001), *I Francescani nelle Marche. Secoli XIII-XVI*, Silvana, Milano.
- PIANA, C. (1978), *Scritti polemici fra Conventuali e Osservanti a metà del Quattrocento, con la partecipazione dei giuristi secolari (continua)*, in "Archivum Franciscanum Historicum", LXXI, pp. 339-405.
- PIANA, C. (1979), *Scritti polemici fra Conventuali e Osservanti a metà del Quattrocento, con la partecipazione dei giuristi secolari (fine)*, in "Archivum Franciscanum Historicum", LXXII, pp. 37-105.
- ROMANINI, A. M. (1989), "Reliquiae" e documenti: i luoghi del culto francescano nella basilica di Santa Maria degli Angeli presso Assisi, in F. F. Mancini, A. Scotti (eds.), *La basilica di S. Maria degli Angeli*, Electa / Editori Umbri Associati, Perugia, pp. 53-88.
- SALVESTRINI, F. (2018), *Il significato locale - sovralocale di un documento e di una data*, in F. Salvestrini (ed.), *La Gerusalemme di San Vivaldo. A cinquecento anni dalla lettera d'indulgenza di Papa Leone X*, Polistampa, Firenze, pp. 17-23.
- SCOTTI, A. (1989), *Da eremo a santuario*, in F. F. Mancini, A. Scotti (eds.), *La basilica di S. Maria degli Angeli*, Electa / Editori Umbri Associati, Perugia, pp. 17-34.
- SELLA, P. (2001), *Leone X e la definitiva divisione dell'ordine dei Minori (OMin): la bolla Ite vos (29 maggio 1517)*, Frati Editori di Quaracchi, Grottaferrata.
- SENSI, M. (1985), *Le Osservanze francescane nell'Italia Centrale (secoli XIV-XV)*, Collegio S. Lorenzo da Brindisi, Roma.
- SENSI, M. (2018), *La svolta del 1426 nell'Osservanza francescana italiana*, in "Chiesa e Storia", VIII, 8, pp. 95-117.
- SQUILLANTE, L. (2003), *La legge naturale ed il dominium nel confronto tra Giovanni XXII e i Michelisti*, in "Annali del Dipartimento di Filosofia", 9-10, pp. 43-59.

# Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

## **Comitato scientifico**

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

## **Comitato organizzatore**

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

## Revisori

Fabrizio Agnello  
Marinella Arena  
Ana Torres Barcino  
Clara Bargellini  
Cristiana Bartolomei  
Marco Giorgio Bevilacqua  
Mario Bevilacqua  
Carlo Biagini  
Alessandro Bianchi  
Stefano Brusaporci  
Gherardo Boto Varela  
Daniele Calisi  
Massimiliano Campi  
Mara Capone  
Enrico Cicalò  
Daniele Colistra  
Giovanni Coppola  
Francesco Di Paola  
Edoardo Dotto  
Emanuela Ferretti  
Francesco Paolo Fiore  
Donatella Rita Fiorino  
Francesca Geremia  
Caterina Giannattasio  
Andrea Giordano  
Gianmario Guidarelli  
Lamia Hadda  
Concepción López González  
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo  
Andrea Longhi  
Saverio Lomartire  
Massimiliano Lo Turco  
Tommaso Manfredi  
Alessandra Maniaci  
Francesca Mattei  
Giampiero Mele  
Maria Melley  
Valeria Menchetelli  
Giacomo Pace Gravina  
Sergio Pace  
Elisabetta Pagello  
Caterina Palestini  
Maria Ines Pascariello  
Francesca Picchio  
Andrea Pirinu  
Pio Pistilli  
Paola Porretta  
Renata Prescia  
Paola Puma  
Marcello Scalzo  
Lucia Serafini  
Maria Piera Sette  
Francesca Romana Stabile  
Ana Torres  
Marco Vitali  
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE  
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

*Presidente*

UMBERTO GENTILONI

*Membri*

ALFREDO BERARDELLI  
LIVIA ELEONORA BOVE  
ORAZIO CARPENZANO  
GIUSEPPE CICCARONE  
MARIANNA FERRARA  
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO  
SERIE ARCHITETTURA

*Coordinatrice*

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

*Membri*

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)  
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)  
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)  
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)  
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)  
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)  
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)  
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

## COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:  
[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it) | *For information on the previous volumes included  
in the series, please visit the following website: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)*

52. Sapienza for International Development Cooperation  
Strategies, Projects, Actions  
*Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè*
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi  
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,  
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare  
L'università tra scuola e mondo del lavoro  
*Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka*
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile  
europeo  
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi  
*Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola*
56. Historical-Cultural Theory  
Studies and research  
*Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti*
57. Tempi di lavoro e di riposo  
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia  
*Stefano Bellomo e Arturo Maresca*
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile  
in Pedagogia sperimentale  
*Guido Benvenuto*
59. Metodi, applicazioni, tecnologie  
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro  
dell'Architettura  
*Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta*
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia  
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis  
*Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade*
61. Rappresentazione, Architettura e Storia  
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna  
*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

**Rossana Ravesi.** Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

**Roberto Ragione.** Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

**Sara Colaceci.** Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

